



DRAMMA A GENOVA

Gravissimo ultrà investito a Marassi dal pullman viola

*Il Genoa rimontato dalla Fiorentina da 3-0 a 3-3
I tifosi contestano l'arbitro e assediano lo stadio*

Ferruccio Repetti

Genova Un tifoso genoano, Gabriele Amato, 37 anni, in condizioni gravissime, travolto dal pullman su cui i giocatori e lo staff tecnico della Fiorentina stavano allontanandosi dallo stadio di Marassi al termine della partita fra viola e rossoblù: è il drammatico epilogo di un Genoa-Fiorentina che già nel corso dei novanta minuti aveva riservato un'altalena di emozioni e forti contestazioni sul terreno di gioco e sugli spalti. Ma proprio quando, a oltre due ore dal termine dell'incontro, pareva che gli animi di giocatori e tifosi si fossero calmati, un'improvvisa vampata di violenza è precipitata in tragedia: un centinaio, forse più, di tifosi del Genoa, che si erano fermati all'esterno del "Luigi Ferraris", ancora esasperati per le decisioni arbitrali - a loro giudizio, il direttore di gara, Rizzoli, aveva fischiato a senso unico, a sfavore dei rossoblù - si sono accorti dell'uscita dei giocatori della Fiorentina e hanno fatto muro per impedire la partenza del bus.

Secondo le prime, approssimative testimonianze, su cui stanno indagando gli inquirenti, i sostenitori genoani avrebbero circondato il pullman, cercando di chiudere ogni via di fuga, picchiando contro le fiancate del mezzo, e lanciando oggetti contundenti. È a quel punto che, nella confusione generale, Amato sarebbe stato agganciato o sarebbe scivolato, rimanendo schiacciato da en-

trambe le ruote posteriori del mezzo. E sembra che l'autista del bus non si sia accorto dell'incidente e abbia proseguito la corsa. Immediati i soccorsi al tifoso ferito che è stato trasportato al vicino ospedale di San Martino, dove i medici hanno constatato

fratture delle gambe, del bacino, dello sterno e di alcune costole; inoltre, «stato ipoteso, instabile emodinamicamente». L'uomo, ricoverato nel reparto rianimazione, è stato subito dopo sottoposto a Tac (che avrebbe comunque escluso lesioni interne).

Nel frattempo, il pullman dei viola diretto a Firenze veniva intercettato e fermato nell'area di servizio di Sestri Levante da una pattuglia della Polstrada. Gli agenti hanno trattenuto l'autista per accertamenti, mentre giocatori, medici, tecnici e accompagnatori della Fiorentina restavano a bordo del mezzo (che manteneva il motore acceso per consentire il funzionamento del riscaldamento), in attesa di essere trasferiti a bordo di un altro pullman. Uniforme la versione dei fatti fornita da tutti gli occupanti: l'autista e i passeggeri hanno dichiarato di non essersi accorti dell'investimento. L'evolversi della situazione è stata seguita, in particolare, dal presidente del Genoa Enrico Preziosi, che si era adoperato per calmare gli animi già nel corso della gara, quando, fra l'altro, Aida Yespica, compagna del rossoblù Matteo Ferrari, si era ferita a un ginocchio nel tentativo di fare scudo a Giorgia Bonazzoli, moglie del centravanti viola, apostrofata da un tifoso. E poco prima dell'incidente, Preziosi era anche uscito all'esterno dello stadio per convincere i sostenitori a non proseguire la protesta.

**Con la Samp è 1-1
Pali, traverse
e Pazzini:
la Juve si ferma**

Riccardo Signori
nostro inviato a Torino

Stregata dai pali e da se stessa. Questa è proprio una Juve senza alleati e senza alleanze. Basta un niente per farla inciampare. Ha un bel dire Ranieri: come sono bravi, come sono buoni, come si sono impegnati! Ma per vincere scudetti e coppe servono buona mira, goleador-killer e difese meno svagate. Tutto quanto è mancato alla squadra dall'inizio di questo 2009. Ieri Amauri ha salvato la faccia, ma non la squadra. Se qualcuno non capisce perché in Brasile (...)

Quarto tempo

Marco Lombardo

Certa stampa

zato. È roba da dividere una famiglia - il bimbo ride, il papà impreca - figurarsi uno stadio e due squadre che si giocano l'Occasione: in campo arrivano i primi calciatori, sugli spalti i primi messaggi inquietanti, anche se poi i colpevoli per la bisogna sono sempre i giornalisti. Niente di male, per carità, il gemellaggio ultrà finisce presto e questa volta Stankovic non può sbagliare, sul pallone che la Boa gli mette lì all'interno dell'area.

Insomma, a quel punto c'erano in giro certe facce da Milan e con un tempo ancora da giocare, mentre Mourinho sul suo taccuino scriveva scriveva scriveva e Ancelotti pensava pensava pensava. Partita finita? Il derby non lo è mai, così almeno si dice, soprattutto visto che Adriano all'inizio della ripresa fa il gentile omaggio di non infierire con la porta praticamente aperta. Si scalda SuperPippo, la curva rosse sospira e immagina il solito golletto di rapina, anche se mettere Inzaghi e togliere l'«indispensabile» Beckham sa tanto di mossa da ultimo derby. Infatti non funziona, perché l'Inter gioca randello e contropiede, mentre quando entra in partita Ronaldinho si fa tardi. Già, il derby non è mai finito, segna Pato, un fenomeno vero, ci sarebbe anche un rigore su Inzaghi, ma Rossetti non vede e non sente, e poi c'è l'ultimo artiglio di Julio Cesar a salvare i cuori nerazzurri. E alla fine allora c'è da consolare qualcuno: «Dai, papà: il Milan è comunque una grande squadra, con grandi giocatori». A meno undici, però.

Voi forse non sapete che nelle redazioni di tutta Italia quando si apre un tabloid britannico scatta automaticamente il risolino. Quella è «certa stampa», insomma, detta coi puntini di sospensione: in fondo che giornali sono questi, che sparano gossip da Grande Fratello in copertina per poi piantare a pagina 3 due tette che ti puntano? Già, insomma, mica l'autorevolezza di certezze. Poi un giorno capita che certa stampa si metta a fare anche delle domande. È successo a Londra, subito dopo Brasile-Italia, quando una collega inglese ha chiesto al nostro ct: «Visto il gioco di stasera, pentito di non aver chiamato Del Piero e Cassano?». Semplice, no? Ma il nostro ct l'ha guardata come fosse un Ufo e ha esclamato: «E questo sarebbe il giornalismo inglese?». A quel punto certa stampa ha riso compiaciuta. Ma purtroppo era la nostra.



Disastro sci



Il mondiale è un fuoripista

di Maria Rosa Quario

È stata una strage, non uno slalom: 17 uomini in classifica, poco più del 50%, dopo una seconda manche emozionante ma più che altro innervosente, perché dei primi otto a metà gara solo due sono arrivati al traguardo. Non bisogna mai scordare che lo slalom è una delle discipline sportive più aleatorie, come ha detto ieri Giorgio Rocca, «tutto può finire in un centesimo di secondo». Forse solo la ginnastica, il pattinaggio, i tuffi e il motociclismo richiedono altrettanta perfezione, ma, a pensarci bene, nei primi tre, se sbagli un movimento hai pur sempre la possibilità di concludere la tua prova con la speranza che altri sbagliano di più e che la giuria chiuda un occhio. Nello sci invece il cronometro non perdona, come nelle moto, dove un errore può significare la caduta e l'addio ai sogni di gloria, anche se ricordiamo un Casey Stoner 2° a Laguna Seca nonostante un volo con uscita di pista.

Ieri i tre italiani più forti sono usciti. Dopo il gigante è stato aperto un processo contro Blardone, accusato, dopo l'ennesimo fallimento nel giorno importante, di non avere la personalità per reggere la pressione. Stavolta a mio parere non si può fare altrettanto, perché di Moelgg tutto si può dire ma non che non abbia la testa giusta. Rocca ha già vinto tre medaglie mondiali in carriera e se ieri è finito fuori è stato solo per un miserevole colpo di sfortuna, quanto all'esordiente Razzoli, il suo errore non è stato causato da un atteggiamento mentale sbagliato, anzi.

Morale: lo slalom è bastardo, ma proprio per questo è tanto eccitante.

Disastro rugby



Siamo sempre senza meta

di Elia Pagnoni

Altro giro, altra sconfitta. Non si può nemmeno dire che questa volta l'Italia abbia fatto un passo indietro. Perché in realtà bisognerebbe ammettere che ne ha fatti dieci. Dieci come le edizioni del Sei Nazioni a cui ha partecipato senza imparare a tenere il passo di un torneo che evidentemente ancora non ci appartiene. Sapevamo che sarebbe stata un'avventura in salita, ma sinceramente non pensavamo, dopo un decennio di lezioni, di essere ancora al palo. Il ko di ieri con l'Irlanda è l'emblema di una squadra che non sa più che pesci pigliare. A Twickenham abbiamo perso male contro una modesta Inghilterra, ma ci siamo nascosti dietro il paravento degli errori del ct Mallett. Dopo le 5 mete (a zero) subite ieri dagli irlandesi siamo rimasti sinceramente nudi. Nonostante le solite fatiche di Parise e dei Bergamasco, nonostante una coppia mediana australe (il neozelandese Griffen riproposto a guidare la mischia e l'australiano McLean, a cui abbiamo scoperto una bisnonna italiana, in apertura), nonostante una squadra abbondantemente rinforzata da oriundi e naturalizzati. E per fortuna Mallett aveva detto che il suo obiettivo è quello di mandare in campo un'Italia sempre più italiana...

Restiamo ancora lontanissimi dall'Europa che conta: da quando esiste il Sei Nazioni, la Francia ha vinto 34 partite su 47, l'Irlanda 33, l'Inghilterra 31, il Galles 22, la Scozia 13. Noi soltanto 6. Avanti così, quella del rugby rischia di diventare la nazionale più pubblicizzata e sovrasstimata d'Italia. Rispetto ai risultati.

Il dito nel video

Massimo Bertarelli

Izzi&Giordano è come al Bagaglino

CRIC&CROC. Bruno Bernardi (Il processo di Biscardi, lunedì 7Gold): «Nessuno è contento di andare in panchina». Aldo Biscardi: «Bruno, ti faccio una domanda, Del Piero è contento di andare in panchina?». Bruno Bernardi: «Nessuno è contento di andare in panchina».

NE SONO (QUASI) CERTO. Salvatore Bagni (prologo di Italia-Brasile, martedì Raiuno): «Non ci sono dubbi, forse sicuramente Julio Cesar ha superato Cech in questo momento».

IN CUCINA UN PO' MENO. Salvatore Bagni (12'): «Adriano è abituato ultimamente a muoversi molto alla Ibrahimovic, quando è in campo naturalmente».

LATO B. Marco Civoli (26'): «Un'Italia dietro irrisconoscibile».

HANNIBAL LECTER. Marco Civoli (53'): «Occorre morderli». Salvatore Bagni: «Mordere, mordere, mordere».

RIMPIANTO. Bruno Giordano (88' Spagna-Inghilterra, mercoledì La7): «Beckham poteva fare qualcosa in più se fosse avuto il supporto della squadra».

I FRATELLI DE REGE. Francesco Izzi (89', mentre viene inquadrata la panchina spagnola): «Intanto qui stiamo vedendo Llorente, l'autore del 2-0». Bruno Giordano: «È stato espulso, allora». Izzi: «Difatti io stavo controllando proprio questo». Giordano: «Eh sì, stavamo vedendo Ashley Cole con Silva». Izzi (90'): «Llorente è stato espulso ma francamente ci è sfuggito». Giordano: «Eh sì, ci è sfuggito, stavamo vedendo altre situazioni di campo». Izzi (92'): «Praticamente nessuno si è accorto, neanche altri colleghi, del momento dell'espulsione di Llorente». Giordano: «E allora ci potrebbe essere un piccolo infortunio da parte di Llorente». Izzi: «Se di espulsione, si tratta, però». Giordano: «Sì, appunto, se non è stato espulso potrebbe avere avuto qualche problema fisico, avendo fatto tutte le sostituzioni, solo così la possiamo spiegare».

DATEMI GLI OCCHIALI. Luciano Zanier (mentre scende Kathrin Zettel, slalom gigante femminile da Val d'Isère, giovedì Raitre): «La visibilità la potete vedere non è particolarmente buona». Luciano Zanier (mentre scende Maria Pietilae Holmner): «Ci sono atleti che preferiscono situazioni di vedere più chiaro».

CIELO GIALLO. Barbara Merlin (prologo dello slalom gigante maschile, venerdì Raitre): «Finalmente abbiamo visto spuntare un bel sole blu».

LA PROVA DEL CUOCO. Paolo De Chiesa (mentre scende Benjamin Reich, slalom gigante maschile, venerdì 13, Raitre): «Questa neve molle ti obbliga a camminare un po' sulle uova». Luciano Zanier (mentre scende Maria Pietilae-Holmner, slalom speciale femminile, sabato Raitre): «E qui la frittata è quasi fatta». Davide Novelli: «La frittata è pronta».

ORA MI SBILANCI. Pierluigi Pardo (65' Parma-Grosseto, sul 3-0 per il Parma, Diretta Gol, sabato Sky Sport): «La partita sembra onestamente indirizzata su binari molto precisi».

QUESTI FANTASMI. Carlo Nesti (sintesi di Pisa-Grosseto, 90' minuto Serie B, sabato Raitre): «Il Pisa ha giocato con l'ardore di uno stadio esaurito, invece c'erano solo gli abbonati».

PRONTO SOCCORSO. Lucio Rizzica (12' Chievo-Catania, Diretta Gol domenica Sky Sport): «Per Zenga si prospetta una buona iniezione sotto l'aspetto del morale».

ESAGERATO. Marco Foroni (67' Juventus-Sampdoria): «C'è un episodio da gol ogni dieci secondi».